

14 marzo 2023

[www.fondazioneergo.it](http://www.fondazioneergo.it)

---

# Osservatorio Industria

---

Produzione Industriale Istat - gennaio 2023

L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

---

## A gennaio l'industria italiana (tranne la farmaceutica) si prende una pausa

A inizio 2023 l'industria italiana ha assunto una postura d'attesa e infatti si registra un lieve calo (-0,7%) sul mese di dicembre.

Nelle media trimestrale il calo è dell'1% rispetto ai tre mesi (agosto-settembre-ottobre) precedente. Sul dato complessivo, però, incidono molto le variazioni della produzione di energia che dipendono dal meteo (per le rinnovabili) e dal costo del gas. Sul piano strettamente manifatturiero invece spiccano dati interessanti: nell'anno la produzione di beni strumentali (ovvero di macchinari che servono a migliorare la produzione) è salita del 7%. Vuol dire che le imprese continuano a investire. Il buon andamento tendenziale dell'industria italiana (+1,4% nonostante il forte calo dell'energia) è guidato dalla farmaceutica la cui produzione annuale si è impennata di un ulteriore 14,3%. Male invece chimica e legno che scendono entrambe di più del 10%.



dati%	Produzione industriale	
	gen23/dic22	gen23/gen22
Italia	-0,7%	+1,4%
Germania*	+1,9%	-0,9%
Spagna	-0,9%	-0,4%
Francia*	-1,8%	+2,2%

\*Solo industria manifatturiera

**GERMANIA.** Il 2023 è iniziato bene per la maggiore manifattura europea trainata da chimica (+7,1% nell'anno) e elettronica (+10%). Ancora brutte notizie dall'auto (-5,2%) e dalla farmaceutica (-13%).

**FRANCIA.** Pessimo invece l'avvio della produzione industriale francese. Il dato peggiore è quello dei mezzi di trasporto (-9,5%) nel mese che però veniva da un dicembre brillante (+13%). Nei trasporti ha perso qualche colpo anche l'auto che arretra del 2,6%.

**SPAGNA.** Madrid registra un dato interessante: la produzione dei beni strumentali nell'anno è salita del 6,4%. Segno che le imprese iberiche puntano sull'innovazione produttiva.

## Il commento

### Le nuove filiere industriali europee e il nodo dei costi

In queste ore la Commissione Europea sta lanciando il Critical Raw Material Act. Si tratta di un passo importante nel quadro della politica industriale del Vecchio Continente perché l'Europa (finalmente) punta a creare una propria filiera di materie prime destinate a rifornire, in particolare, la manifattura legata all'elettrificazione dell'auto e alla maggiore produzione di microchips.

Due le ipotesi di lavoro sulle quali la Commissione Ue sta lavorando: un accordo con gli Stati Uniti per evitare "colpi bassi" fra i due sistemi industriali dell'area occidentali e l'apertura di alcune miniere sul territorio europeo anche a costo di superare alcune disposizioni di protezione dell'ambiente.



Secondo il Diw, Istituto tedesco per la ricerca economica, l'Ue dipende da fornitori non europei per 14 materie prime sul totale delle trenta giudicate "critiche". Per le restanti il livello di dipendenza è spesso vicino al 95%. Il tema riguarda soprattutto le elettriche che determineranno il 40% del valore aggiunto delle future auto a "zero emissioni". Anche per questa ragione sia Stellantis che Volkswagen stanno prendendo in considerazione la possibilità di utilizzare per i loro modelli futuri batterie LFP (litio-ferro-fosfato) meno costose e con materie prime più facilmente reperibili rispetto a quelle NMC (nichel, manganese, cobalto). Le LFP sono però meno performanti delle altre. In ogni caso il nodo da sciogliere è chiaro: costeranno di più le materie prime estratte in Europa o in altri continenti?

